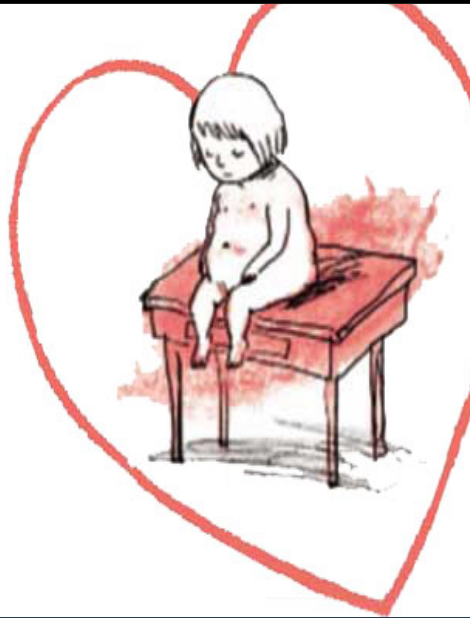


Grasso come
un porcello



GRASSO COME UN PORCELLO

ERA UN NOIOSO POMERIGGIO DI PIOGGIA DI PRIMAVERA. MICHELE AVEVA FINITO DA DIECI MINUTI I COMPITI PER LA SCUOLA E QUELLI PER IL CORSO D'INGLESE. ERA SOLO A CASA E STAVA DAVANTI ALLA FINESTRA A GUARDARE LE GOCCIOLINE LEGGERE CHE CADEVANO SUL PRATO DEL PICCOLO GIARDINO. MANCAVA ANCORA UN'ORA AL RITORNO DELLA MAMMA E NON SAPEVA COSA FARE. CERCÒ DI CONTARE GLI SCHIZZI CHE COLPIVANO IL VETRO, MA DOPO CINQUE MINUTI SI TROVÒ ANCORA PIÙ ANNOIATO DI PRIMA. CON UN SOSPIRO SI STACCÒ DAL DAVANZALE E SI LASCIÒ CADERE A PESO MORTO SUL LETTO. "COME SAREBBE BELLO AVERE UN FRATELLINO O UN CANE" PENSÒ.



**“ SE CI FOSSERO, GIOCHEREI
SEMPRE CON LORO E COSÌ
QUELL'ORRIBILE IDEA NON MI
VERREBBE MAI IN MENTE, MAI” .**

**APPENA DETTO “MAI”,
NATURALMENTE, L'ORRIBILE IDEA
COMINCIÒ A PARLARE.**

**“ HAI FAME” DICEVA. “ HAI FAME E
LA TUA PANCIA È VUOTA COME IL
CESTELLO DELLA LAVATRICE, FREDDA
COME UNA DISTESA POLARE; HAI
FREDDO DAPPERTUTTO, TI SENTI
DEBOLE DEBOLE, LE GAMBE NON TI
REGGONO, LA VISTA SI OFFUSCA, SE
VUOI SALVARTI PUOI FARE UNA SOLA
COSA: ALZATI E VAI IN CUCINA,
RIEMPITI LA PANCIA, SAZIATI!”
MICHELE RESISTETTE ALLA VOCE
ANCORA PER UN MINUTO O DUE,
RACCOLSE TUTTE LE SUE FORZE PER
COMBATTERLA; POI, LENTO COME UN
ROBOT SI ALZÒ, USCÌ DALLA STANZA,
ATTRAVERSÒ IL CORRIDOIO, SI
FERMÒ UN ISTANCE DAVANTI ALLA
PORTA DELLA CUCINA E, DOPO AVER
SOSPIRATO, LA SPINSE CON
DELICATEZZA.**



LUI STAVA LÌ, LO ASPETTAVA
QUIETAMENTE IN UN ANGOLO.
MICHELE LO GUARDÒ BENE PRIMA DI
AVVICINARSI: NELLA PENOMBRA
DELLA CAMERA, COSÌ LUCIDO, COSÌ
BIANCO, COSÌ ALTO, INVECE CHE UN
FRIGORIFERO SEMBRAVA



UN'INNOCENTE BALENOTTERA
ADDORMENTATA NELLA PROFONDITÀ
DELL'OCEANO.

NEL SILENZIO INTORNO SI SENTIVA
SOLTANTO LA SUA VOCE DISCRETA:
« ZZZZ? Bzzz Bzzz! ZZZZBZZ ».



PER ALTRE PERSONE PROBABILMENTE QUELLE PAROLE CONFUSE NON SAREBBERO STATE ALTRO CHE IL BRUSIO DI UN MOTORE UN PO' VECCHIOTTO, MA MICHELE, PER LA LUNGA AMICIZIA CHE LO LEGAVA AL FRIGORIFERO, ERA IN GRADO DI CAPIRLE PERFETTAMENTE.

« SEI VENUTO DI NUOVO A TROVARMI? » AVEVA DETTO FRIG.

« CHE BELLEZZA! MANGIA PURE TUTTO QUELLO CHE C'È DENTRO, DIVORA ANCHE IL BURRO E LE UOVA E VEDRAI CHE LA NOIA SCAPPA VIA ».

« NON DEVO! » RISPOSE PIANO MICHELE AVVICINANDOSI ALLO SPORTELLO.

« BZZZZOT, ZZZRR! OH VIA, NON DIRE SCIOCCHESSE! » RISPOSE IL FRIGORIFERO.

« VERAMENTE, NON POSSO... » MORMORÒ ANCORA MICHELE INCERTO.

« ZZZZZZ? CHI MAI TE LO IMPEDISCE? »



“LA MAMMA” STAVA PER RISPONDERE MICHELE, MA PRIMA CHE LA PAROLA GLI USCISSE DI BOCCA, LA SUA MANO ERA GIÀ SCIVOLATA SULLA MANIGLIA, L’AVEVA PREMUTA, E SUBITO LA GRANDE PORTA BIANCA SI ERA APERTA.

CHE SPETTACOLO MERAVIGLIOSO! INDIMENTICABILE! LA MAMMA AVEVA FATTO LA SPESA GRANDE IL GIORNO PRIMA, E TUTTI GLI SCOMPARTI, DAL PRIMO ALL’ULTIMO, ERANO PIENI DI COSE DA MANGIARE.

MICHELE FECE UN PASSO INDIETRO PER OSSERVARLO MEGLIO: SÌ, CON QUELLA LUCE SOFFUSA E I PACCHETTI E I BARATTOLI DI TUTTE LE FORME E DIMENSIONI, IL FRIGO SEMBRAVA DAVVERO UN GIGANTESCO E GENEROSO ALBERO DI NATALE. PRIMA DI TUFFARSI IN QUEL BEN DI DIO, GUARDÒ L’OROLOGIO SULLA PARETE. ALL’ARRIVO DELLA MAMMA MANCAVA ANCORA MEZZ’ORA, DOVEVA FARE PRESTO A COMPIERE LA MISSIONE.